



## LA 18ESIMA EDIZIONE DI DESIGN MIAMI A BASILEA È (ANCHE) UN OMAGGIO AL DESIGN ITALIANO

*Forte delle due nuove e considerevoli integrazioni geografiche e di un rebranding generale importante, la fiera (ri)torna in Svizzera dal 10 al 16 giugno fra novità e conferme*

A pochi mesi dal debutto parigino nella lussuosa cornice dell'L'hôtel de Maisons e a solo qualche settimana da quello nell'esclusivo distretto Holmby Hills di Los Angeles (in una monumentale dimora progettata negli anni '30 dall'architetto Paul Williams), **Design Miami** – la fiera che oramai dal 2005 si propone di connettere operatori del sistema, studiosi e collezionisti nel campo del design da collezione – torna come ogni giugno a Basilea e come sempre **in parallelo ad Art Basel**. Nell'ormai classica sede di **Messeplatz** disegnata da Herzog e De Meuron, dal 10 al 16 Giugno, apre le porte la diciottesima edizione di questa piattaforma che torna nella sua sede svizzera, forte delle due nuove e considerevoli integrazioni geografiche e di un *rebranding* generale importante; il primo ritorno in terra svizzera, infatti, dal nuovo assetto societario pilotato dall'avanguardistico brand di e-commerce **Basic.Space** dell'imprenditore Jesse Lee e coadiuvato dall'ormai solida guida della CEO Jennifer Roberts. Un appuntamento chiave, che quest'anno inizia, sin dall'ingresso della fiera, con un omaggio speciale al lavoro di un designer italiano, *l'enfant terrible* Gaetano Pesce, recentemente scomparso all'età di 84 anni e il cui lungo operato sarà onorato da un progetto collaborativo tra le gallerie **Friedman Benda** di New York/LA, **Pulpe Downtown+** di Parigi. Un prologo distribuito lungo la hall d'ingresso che ci sottolinea non solo quanto, ancora oggi, il design italiano pesi al livello internazionale (benché, paradossalmente, in questa edizioni non sia presente nessuna galleria italiana) ma anche di come, nel campo della cultura materiale in generale, non si possa parlare di contemporaneità senza valorizzare la quota storica di questa disciplina; una coesistenza ben compresa dalla piattaforma americana che sempre con più forza si adopera nell'unire progetti legati ad icone del design ad altrettanti che, invece, possano delineare con chiarezza strade più fresche ed attuali.





Un'attenzione, quella verso il comparto storico, che risulta chiara e importante (soprattutto in tema di presenze numeriche) osservando molte delle presentazioni proposte dalle **25 gallerie selezionate**, sin da quella particolarmente scenografica e dal carattere retrospettivo della già citata Pulp, che decide di continuare il suo approfondimento su Pesce (come in effetti anche la galleria Gasteau) con una serie di suoi lavori iniziali e iconici – come, ad esempio, la sedia Pratt n.7 mostrata nel '96 nella mostra *Le temps des questions* al Centre Pompidou – installati nel loro *booth* come in forma di statue classiche in un'ideale giardino all'italiana. Maestri esemplari anche nella galleria **Angela Weber Möbel** di Zurigo, che sceglie di mettere a confronto una selezione di design italiano, americano e nordico della prima metà del XX secolo arrivando a personalità quali Frank Lloyd Wright, Samuel Marx, Vladimir Kagan e Gio Ponti, ma anche da **Eric Philippe** e da **Downtown-LAFFANOUR**, entrambe con sede a Parigi: la prima sulla strada di questa ideale “conversazione” tra modernismo americano ed europeo (grazie a nomi come Philip Lloyd Powell, Carl Axel Acking, Paavo Tynell, Paul László ed Harry Bertoina) e la seconda con un omaggio ad alcuni tra i più rinomati pionieri francesi come Jean Prouvé, Charlotte Perriand, Pierre Jeanneret e Serge Mouille, allestiti insieme ricreando il classico layout di un living room d'altri tempi; menzione speciale per la selezione della galleria **Patrick Seguin** che allestisce uno straordinario set-up con moltissimi pezzi di Jean Prouvé, datati tra gli anni '30 e gli anni '50, e con un modulo d'arredo completo (letto+guardaroba) disegnato dalla magistrale matita di Le Corbusier e della Perriand per la Maison du Brésil di Parigi.



Friedman Benda, Pulp Galerie, and downtown+ honor late design icon, Gaetano Pesce at DESIGN MIAMI.BASEL 2024



Galerie Downtown LAFFANOUR at DESIGN MIAMI.BASEL 2024



Conclude la rassegna la sezione ***Design at Large***, dedicata alle vere e proprie progettazioni “in grande”; una *grandezza* vagliata sia nella sua accezione dimensionale che sperimentale-industriale. Tre le opere scelte quest’anno, ognuna distinta da una propria, singolare natura: supportata dalla galleria ***SCENE OUVERTE*** di Parigi la prima è una panca composta di 28 pezzi in ceramica smaltata di Rino Claessens – un esperimento ispirato da un suo viaggio ad Arita in Giappone, luogo culla della porcellana per antonomasia – che sfida il limite dimensionale imposto dai forni di cottura grazie alla flessibilità insita nella progettazione modulare. Dalla consistenza fisica della materia ceramica all’impalpabilità del digitale, questo il salto che attua il progetto “OUI CLOCK | AURORA” della creativa Marie Piselli che, in questo caso e per questa sezione della fiera, lavora non a degli oggetti, ma ad uno spettacolo visivo sulla percezione del tempo. A concludere l’esperienza di *At Large*, un omaggio orchestrato dalla sinergia delle gallerie Ketabi Bourdet e LAFFANOUR, rivolto ad uno dei più grandi artisti e visionari del nostro secolo, **Robert Wilson**; grazie a questa cooperazione sarà possibile poter apprezzare da vicino alcuni oggetti scenici, esattamente quattro sedie e un lungo tavolo in acciaio, provenienti dall’iconica *piece* “Hamletmachine”; tra le sue regie/scenografie più importanti, concepito nel lontano 1977 (ma messo in scena 9 anni dopo nel 1986 presso il NYU Theatre di New York) dall’incontro tra l’autore Heiner Müller e lo stesso Wilson.